

# Mirella Bolondi nella “Terra di Silenzi”

È uscito da poco nelle librerie “Terra di Silenzi”, il romanzo scritto da Mirella Bolondi, da 14 anni educatrice al Cag “Ciao Ragazzi” di Paderno Dugnano.

Milanese, 41 anni, Mirella è sposata, ha una figlia e una doppia laurea, in Scienze dell’Educazione e in Educazione Professionale, oltre che un sito tutto nuovo (www.mirellabolondi.it). Proprio all’inizio di questo mese, il 4 dicembre, ha presentato il suo romanzo in biblioteca comunale a Paderno, in occasione della minirassegna “Conversazioni con narratori esordienti”.

**Quando hai scoperto questa passione per la letteratura e, in particolare, per il racconto?**

“Da sempre sono appassionata di letteratura e da sempre adoro scrivere. Sono nata in una famiglia di artisti, votati però al versante della pittura. Io mi sono creata uno spazio tutto mio nella scrittura”.

**Quanto ci hai messo per scrivere questo libro?**

“Ci ho messo un paio d’anni. E poi, nel 2001, ho stampato in proprio un bel po’ di copie solo per i familiari e gli amici, perché comunque mi interessava trasmettere qualcosa a loro. Soltanto in un secondo tempo, ad anni di distanza, ho provato il desiderio di far

leggere il mio romanzo a persone esperte nel settore, che potessero consigliarmi ed esprimere un giu-



dizio in merito. Un’amica conosceva la Zephyro edizioni e ha portato loro il mio libro. Lo hanno letto e apprezzato; così mi hanno proposto di pubblicarlo”.

**Parlaci un po’ del tuo libro, “Terra di Silenzi”.**

“Il libro racconta di un uomo anziano che, quando pensa che la sua vita sia ormai finita, si trova in un corpo di giovane e proiettato in un altro mondo, un mondo di fantasia abitato da un popolo senza orecchie dove incontra altri

personaggi, si affeziona ad un bambino e vive diverse avventure. In questo mondo il concetto di ‘normalità’ viene ribaltato, visto che è il protagonista, un giovane uomo con “strane” orecchie ad essere considerato “diverso”.

**Perché la scelta di comunicare qualcosa di questo mondo?**

“Perché entrambi i miei genitori sono sordi e io sentivo proprio il desiderio di far conoscere un altro modo di comunicare rispetto a quello tradizionale. Chi non sente legge le parole sulle labbra ed è più attento alla gestualità e alle espressioni tipiche della comunicazione non verbale”.

**Quindi l’obiettivo del libro è quello di far conoscere il mondo dei sordi?**

“Uno degli obiettivi. L’altro era quello di sottolineare come, attraverso l’esperienza e nuovi significati è possibile riscrivere la propria storia e il proprio futuro. Il libro non vuole comunque imporre alcuna chiave di lettura ed è per questo che il finale è aperto”.

**Una dedica del tuo primo romanzo?**

“Certamente alla mia famiglia, a mia mamma e a mio papà, a cui devo anche l’illustrazione della copertina del libro che riporta un quadro fatto da lui, a mio fratello,

a mio marito e mia figlia. Ma anche agli amici che già qualche anno fa hanno letto il libro e ai tanti bambini che ho incontrato nel mio lavoro”.

**Continuerai a scrivere?**

“Credo proprio di sì. Ho già qualche progetto in cantiere, ma devo rinviarlo di qualche tempo visto che adesso sono molto impegnata con le presentazioni e la promozione di questo libro in varie biblioteche, piazze e in occasione di manifestazioni e fiere”.

